

Associazioni e Consorzio vincono il ricorso sulle prestazioni socio sanitarie domiciliari ad anziani e invalidi e sui Lea

L'assistenza domiciliare torna un diritto

Il Tar bocchia le delibere dell'ex giunta Cota e ristabilisce il 50% a carico delle Asl

Cuneo - (mc). Il Tar del Piemonte bocchia la Regione e dà ragione alle associazioni di promozione sociale e al Consorzio socio assistenziale, annullando le delibere dell'ex giunta Cota sulle prestazioni socio sanitarie domiciliari e sui Lea, i livelli essenziali di assistenza.

Il ricorso era stato fatto dal Comune di Nichelino con il Comune di Cuneo e il Consorzio socio-assistenziale del Cuneese e riguardava il diritto alle cure socio-sanitarie domiciliari per le persone malate e/o colpite da disabilità invalidante e non autosufficienza, messo in discussione da due delibere della giunta guidata da Roberto Cota tra fine 2013 e inizio 2014. Le due delibere erano state impugnate perché lesive del diritto esigibile alle prestazioni socio-sanitarie domiciliari di "aiuto infermieristico ed assistenza tutelare alla persona" per gli anziani malati cronici non autosufficienti, per le persone colpite dal morbo di Alzheimer o altre forme di demenza senile e da disabilità invalidante e non autosufficienza. Secondo il Tar la Regione ha sbagliato non considerando le prestazioni rese da operatori non professionali, classificandole illegittimamente come "extra lea" e dunque non finanziandole. Il Tar ha invece confermato che le

prestazioni sono diverse dall'operatore sanitario, come per esempio assistente familiare, badante, familiari medesimi, ecc., finalizzate ad assistere il paziente non autosufficiente nei vari momenti della sua vita domiciliare" sono "da ricondurre ai Lea con conseguente mantenimento del 50% del loro costo a carico del Servizio sanitario nazionale".

La sentenza rimette le cose a posto e affronta anche il tema della salvaguardia dei diritti esigibili, in contrasto con "le esigenze della finanza pubblica" che non possono portare a "comprimere il nucleo irriducibile del diritto alla salute protetto dalla Costituzione come ambito inviolabile della dignità umana" e diritto primario e fondamentale. Il Tar po-

ne anche l'attenzione alle risorse che mancano, ma indicando la soluzione non con "la violazione dei Lea" ma con "una diversa allocazione delle risorse disponibili, che spetta alle singole amministrazioni predisporre in modo tale da contemperare i vari interessi costituzionalmente protetti". Non è insomma lecito, né invocando l'indisponibilità di risorse, né accordi di rientro dal deficit, negare i Lea e le prestazioni di aiuto infermieristico ed assistenza alla persona.

"La sentenza - ha commentato l'assessore regionale alla sanità, Antonio Saitta - afferma un principio che condividiamo appieno. Questa decisione ci mette nelle condizioni di aprire un confronto con il ministero per ottenere la via

libera per poter utilizzare le risorse della sanità. Qualora ciò non fosse possibile per il 2015 ricorreremo a fondi regionali aggiuntivi, perché non possono venire meno i servizi per le persone più deboli: uscendo dal piano di rientro nel 2016 recupereremo finalmente la libertà di finanziare tali prestazioni con il fondo sanitario senza dover subire imposizioni da nessuno".

Continua anche la petizione popolare nazionale per il diritto prioritario alle prestazioni socio-sanitarie domiciliari per le persone non autosufficienti previste dai Lea, lanciata da un nutrito Comitato promotore di associazioni guidato dalla Fondazione promozione sociale onlus, www.fondazione-promozionesociale.it.